

cofinanziamento esistenti o attivabili su base locale e comunitaria. Il sistema di azioni individuato, che implica un fabbisogno finanziario pari a circa 32.149 milioni, è rivolto da una parte alla riduzione del deficit qualitativo e quantitativo che caratterizza l'offerta infrastrutturale propria delle regioni del Centro Nord, e dall'altra alla valorizzazione delle potenzialità dei territori del Mezzogiorno.

Al perseguimento dei predetti obiettivi concorreranno opere quali: (i) gli interventi ferroviari per lo sviluppo del Corridoio V e delle tratte meridionali del Corridoio I; (ii) gli interventi rivolti all'implementazione delle Autostrade del Mare; (iii) le opere per l'accessibilità ferroviaria al nodo aeroportuale di Malpensa, per il potenziamento dei Corridoi Tirrenico ed Adriatico; (iv) gli interventi di rafforzamento delle trasversali peninsulari; (v) le opere funzionali al decongestionamento dei nodi urbani, tra i quali le metropolitane di Milano, Torino, Bologna, Roma e Napoli.

Riguardo all'ammodernamento dell'Asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, compreso nel corridoio Tirrenico, uno specifico obiettivo dell'azione programmatica sarà volto a garantire il completo finanziamento dell'opera e a ottenere dall'ANAS, in quanto ente committente, una significativa riduzione dei tempi di esecuzione e il contenimento dei costi di realizzazione dei lotti ancora in stato di progettazione.

Il Piano generale ha costituito riferimento per le scelte operate nell'ambito delle diverse programmazioni di settore con particolare riferimento alla definizione del Piano della Viabilità e del Contratto di Programma tra Stato e Rete Ferroviaria Italiana (RFI) per il periodo 2007/2011. Per quanto riguarda la rete stradale in concessione ad ANAS, sulla base delle disposizioni della Legge finanziaria 2007, e compatibilmente con le risorse disponibili, sarà attivato nell'arco temporale di riferimento del piano un volume di investimenti afferenti a risorse ordinarie pari a circa 4.291 milioni, destinati a interventi selezionati secondo il criterio di coerenza con gli obiettivi di programmazione generale e connotati da carattere di completamento e complementarietà con opere già realizzate o in corso. Sempre nei limiti delle disponibilità di bilancio, con riferimento al Contratto di Programma RFI il volume di investimenti previsto per il quinquennio ammonta a 22.165 milioni, ripartiti tra interventi di manutenzione straordinaria della rete, potenziamento infrastrutturale su opere in corso, realizzazione di nuovi interventi, prevalentemente localizzati nel Mezzogiorno e in particolare sulle direttrici Napoli-Bari e Palermo-Messina.

I contratti di servizio con le società ANAS e RFI saranno improntati al principio del corrispettivo per servizi resi sulla base di obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione rapportati a *standard* di qualità e *benchmark* di mercato già definiti ed applicati a livello europeo.

Specifica attenzione è rivolta al Mezzogiorno, nell'ottica dell'intervento sulle attuali debolezze e della prevenzione dei futuri rischi di marginalizzazione destinando ai programmi indicati una quota delle risorse nazionali non inferiore al 30 per cento. Con particolare riferimento ai finanziamenti afferenti alle politiche di sviluppo, il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 prevede sia il Programma Operativo Nazionale Convergenza 'Reti e mobilità', riferito alle Regioni Campania, Calabria, Puglia, e Sicilia, sia il Programma Nazionale Mezzogiorno 'Reti e mobilità', relativo all'insieme delle otto regioni del Sud. Nel complesso, attraverso i due Programmi e compatibilmente con le

risorse finanziarie, saranno effettuati investimenti finalizzati all'adeguamento e al potenziamento del sistema infrastrutturale del Sud e delle Isole, per un ammontare pari a 6.777 milioni (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo Aree Sottoutilizzate e cofinanziamento nazionale).

Con riferimento all'edilizia abitativa, nei limiti delle disponibilità finanziarie, occorre definire un quadro normativo, coordinato con quello regionale, che attivi programmi strategici, tesi prevalentemente ad accrescere la disponibilità di alloggi, realizzabili non solo con risorse pubbliche, ma anche attraverso schemi di partenariato pubblico-privato e che consenta di fornire una risposta alle esigenze sociali riscontrate nel settore, mobilitando al contempo un volume complessivo di risorse finanziarie in grado di dare uno slancio significativo al comparto dell'edilizia, con positivi effetti sull'intero sistema economico-produttivo.

V.12 MOBILITÀ

Al fine di riprogrammare gli interventi sulle reti infrastrutturali è opportuno utilizzare metodi di valutazione per la scelta dei progetti prioritari basati sulla rigorosa applicazione dell'analisi costi-benefici che sia coerente con le procedure di valutazione richieste dalla Commissione Europea. La valutazione economica e finanziaria degli investimenti, che tenga conto dei costi esterni ambientali, rappresenta già adesso un prerequisito per la erogazione dei contributi dell'Unione Europea relativi ai fondi di sostegno delle reti transeuropee TEN-T e dei fondi strutturali FESR.

In questa prospettiva, nel quadro delle compatibilità finanziarie, verranno formulate le proposte del Ministero dei Trasporti per la predisposizione della Legge finanziaria 2008 e del bilancio dello Stato, sia sotto il profilo normativo, al fine di avviare le iniziative politiche prioritarie, che sotto quello finanziario, in linea con gli obiettivi del Piano Generale della Mobilità che tendono a realizzare un sistema di trasporti sicuro, efficace e sostenibile attraverso le seguenti azioni.

- **Mediterraneo e Autostrade del Mare.** Per inserire il nostro Paese nel mercato globale, è necessario migliorare i collegamenti internazionali verso l'Europa, il Mediterraneo e il resto del mondo. Verso l'Europa occorre consolidare le politiche dei valichi pervenendo a decisioni condivise con le popolazioni interessate per quanto riguarda i trasporti terrestri. Per il Mediterraneo si tratta di dare corpo alle indicazioni emerse nel processo di Barcellona e attuare il progetto prioritario delle Autostrade del Mare per una efficace comunicazione con i Paesi del Nord Africa, Mar Nero e Mediterraneo orientale. Occorre poi sostenere lo sviluppo delle relazioni commerciali con i paesi dell'Asia nell'ambito della politica complessiva del Paese. In questo quadro bisogna definire ruoli e funzioni dei porti in termini di nodi aeroportuali e porte di accesso. Un ruolo centrale nella definizione delle porte di accesso è da attribuire al Mezzogiorno, che già in questo campo ha evidenziato segni di dinamicità senza avere ancora espresso tutte le potenzialità;

- **Intermodalità.** L'obiettivo è quello della integrazione e combinazione tra le diverse modalità di trasporto e tra i diversi servizi nell'ambito della stessa modalità, per ottimizzare l'utilizzazione delle capacità potenziali di ciascuna modalità. Nel quadro delle compatibilità finanziarie, si avvierà pertanto una duplice azione di sostegno alle imprese di servizi per il combinato ferroviario (Fondo di sostegno per l'intermodalità attraverso il rifinanziamento della Legge 166/2002) e marittimo (piena attivazione della legge per l'*ecobonus* per le Autostrade del Mare) e alla realizzazione di un sistema di interporti a servizio dei distretti industriali e alle catene logistiche connesse al trasferimento delle merci dalla produzione al consumo. Gli scenari di previsione della mobilità sull'arco alpino confermano un alto grado di saturazione del sistema dei valichi che richiede una duplice azione strategica: (i) nel breve-medio periodo trasferimento modale del traffico merci (con priorità alle merci pericolose); (ii) dalla strada alla ferrovia, sulla direttrice di Modane della linea storica Torino-Lione opportunamente potenziata per il tratto italiano con inizio esercizio 2008; (iii) dalla strada ai servizi marittimi di Autostrade del Mare sull'arco tirrenico Spagna-Francia-Italia; (iv) nel lungo periodo realizzazione del nuovo asse ferroviario AV/AC Lione-Torino e integrazione della direttrice PP1 Lione-Torino-Milano-Venezia-Trieste con il sistema portuale dell'arco Ligure (Genova, Savona, La Spezia) e sviluppo dei centri intermodali (porto lungo sull'arco ligure) nell'area piemontese (Orbassano, Alessandria e Novara). La forte concentrazione del traffico nello Stretto di Messina rende necessario interventi finalizzati alla sicurezza e al potenziamento delle capacità ricettive degli attracchi e della flotta per migliorare la qualità dei servizi e l'intermodalità. A tal fine sono necessari interventi per: nuovi approdi; attrezzaggio dei terminali; nuove flotte traghetti e sistemi telematici;
- **Politiche di sostegno per la portualità italiana.** L'obiettivo di migliorare l'efficienza e la competitività della portualità italiana è conseguibile attraverso una pianificazione degli interventi articolata secondo gruppi portuali integrati, tramite le ferrovie, alle grandi reti nazionali e transeuropee. Sembra quindi opportuno avviare le seguenti azioni strategiche: (i) sviluppare i servizi marittimi intermodali collegati alle Autostrade del Mare attraverso interventi per realizzare piattaforme logistiche retroportuali integrate con linee ferroviarie di interconnessione; (ii) sviluppare i grandi porti di *transshipment* potenziando le capacità di movimentazione e i collegamenti nei grandi terminali e attivando le piattaforme logistiche e le aree franche collegati ai grandi flussi di *container* provenienti dall'Estremo Oriente e dall'oltre Suez. Un importante impulso alla capacità competitiva del sistema portuale italiano è legato al processo di autonomia finanziaria della autorità portuali, avviato con l'ultima Legge finanziaria che va ulteriormente rafforzato sulla base del principio dell'autonomia responsabile. La piattaforma logistica portuale deve consentire anche una parziale 'lavorazione' delle merci, in aggiunta al mero trasporto, in modo da sviluppare un valore aggiunto;
- **Trasporti sostenibili.** In coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea, l'obiettivo è quello di sviluppare interventi mirati a ridurre gli effetti ambientali, economici e sociali che il sistema dei trasporti produce nel Paese. In modo più

specifico le tematiche principali riguardano: (i) affidabilità dei servizi e diritti dei passeggeri; (ii) incremento dell'efficienza energetica e propulsione ecocompatibile; (iii) riduzione dell'inquinamento ambientale prodotto dal sistema dei trasporti con particolare riferimento alla qualità dell'aria nelle aree metropolitane;

- **Servizi di qualità per i passeggeri pendolari.** Per rispondere ai fabbisogni crescenti di mobilità per motivi di studio e lavoro derivanti dalla forte dispersione urbana delle residenze e dalla progressiva estensione delle Aree Urbane, occorre potenziare il trasporto pubblico privato e nello stesso tempo promuovere misure di disincentivazione nell'uso delle auto private, realizzando così il trasferimento di quote della domanda dai mezzi individuali a quelli collettivi. Si tratta di promuovere il miglioramento di qualità ed efficienza dei servizi collettivi, attivando risorse umane qualificate, investimenti, capitale impiantistico e dei sistemi ferroviari e metropolitani, dando continuità alle iniziative già poste in atto—compatibilmente con le risorse disponibili—riguardanti la istituzione di un Fondo per gli investimenti sia per l'acquisto di treni, metro, tram e filobus e bus a minor impatto ambientale, sia per il materiale rotabile ferroviario e per potenziare l'offerta sulle linee di trasporto locale e nelle aree metropolitane¹⁸;
- **Servizi aerei e turismo.** Il forte sviluppo del traffico aereo rende necessaria una politica di pianificazione della rete aeroportuale nazionale che sia coerente con il processo di liberalizzazione e con il miglioramento della qualità dei servizi. In condizione di sicurezza per le Compagnie di trasporto aereo che operano sul territorio nazionale, il Governo ha varato un atto di indirizzo finalizzato a stabilire regole certe per gli operatori e criteri per un'adeguata politica tariffaria dei servizi di *handling* e aeroportuali;
- **Sicurezza.** La sicurezza deve essere intesa sia come prevenzione degli infortuni legati alla mobilità del cittadino e della merce (*safety*) con la conseguente riduzione dei relativi costi sociali, sia come protezione da atti criminali (*security*), e considerata per la prima volta non solo come costo, ma come prospettiva di crescita tecnologica, industriale ed economica. Occorre dare massima efficacia agli interventi per migliorare la sicurezza stradale, attraverso tre azioni prioritarie: (i) sviluppo di una nuova cultura della sicurezza stradale dei cittadini; rafforzamento delle misure di prevenzione, controllo, dissuasione e repressione, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie; (iii) il rafforzamento delle capacità di governo della sicurezza stradale a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. La tutela della sicurezza in mare costituisce per il Corpo delle Capitanerie di porto—Guardia Costiera, un settore per il quale è necessario procedere ad una pertinente evoluzione organizzativa e funzionale per lo svolgimento dei programmi assegnati.
- **Innovazione e formazione.** E' una condizione per una crescita strutturale del Paese in tutti gli aspetti legati alla mobilità, che deve essere quindi sostenuto da un programma di innovazione tecnologica, tendente a sviluppare tecnologie informatiche e telecomunicazioni, per l'ottimizzazione delle prestazioni dei

¹⁸ Legge n. 211/92.

mezzi e dei servizi, in condizioni di sicurezza e di compatibilità ambientale. Occorre inserire nella scuola dell'obbligo l'educazione alla mobilità.

V.13 RETI DI TELECOMUNICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

La modernizzazione del Paese passa necessariamente per le infrastrutture di rete. È innegabile, infatti, l'esistenza di una stretta correlazione fra lo sviluppo delle reti di telecomunicazioni, l'intero comparto ICT e lo sviluppo economico.

Nel nostro Paese gli accessi a banda larga hanno superato la soglia degli 8 milioni a fine settembre 2006; il mercato generato dalla banda larga è stimabile in 2,6 miliardi. Nel panorama europeo la prestazione dell'Italia è simile a quella dei principali Paesi in termini di crescita annua mentre resta basso il livello di penetrazione in termini di accesso per 100 abitanti (14 contro il migliore risultato di 29 per l'Olanda e tra i maggiori paesi europei di 19 per il Regno Unito).

L'apertura di una nuova e importante fase di sviluppo richiede che vengano affrontati i vincoli strutturali che frenano la penetrazione della banda larga. Negli ultimi anni numerose sono state le iniziative pubbliche per l'infrastrutturazione sia a livello centrale che locale, realizzate tuttavia attraverso percorsi spontanei e non coordinati.

Ad oggi ci sono circa 7 milioni di persone che versano in una condizione di 'divario digitale'. E' un problema che riguarda tutte le regioni italiane, anche se con situazioni fortemente differenziate, la cui gravità è accentuata se si considera che la popolazione in divario digitale è tendenzialmente quella residente in piccoli comuni o in aree svantaggiate.

In tali aree in cui il mercato non è in grado di fornire questi servizi, è auspicabile un intervento importante di infrastrutturazione con gli strumenti che il Governo ha a sua disposizione, coordinate e concertate con Regioni ed Enti locali, tenendo anche conto delle nuove tecnologie *wireless*. L'obiettivo di legislatura è assicurare l'universalità dell'accesso a Internet.

Per il 2008 le risorse stanziare derivanti dalle delibere CIPE di assegnazione degli importi del Fondo per le Aree Sottoutilizzate e dagli appostamenti previsti dalla Legge finanziaria sono di un importo pari a circa 125 milioni e per il 2009 di 60 milioni.

L'altro grande obiettivo del Paese per la diffusione della banda larga è la modernizzazione della rete di telecomunicazioni. La costruzione delle reti di prossima generazione (NGN) richiede innanzitutto una chiarezza del quadro regolatorio (regole per la rete di accesso e per la remunerazione degli investimenti privati). Sulla base di tale quadro regolatorio, la costruzione delle NGN potrà essere accelerata, specie nelle aree meno sviluppate del Paese, anche attraverso l'impiego dei Fondi comunitari.

Nonostante gli interventi già attivati negli ultimi anni, il passaggio alla tecnologia digitale nel panorama della radiotelecomunicazione, appare ancora di difficile realizzazione e richiede, pertanto, uno sforzo in termini di investimenti, compatibilmente con le risorse di bilancio e di regolazione. Questo permetterebbe di rendere fruibile dall'intera popolazione italiana la televisione nella nuova tecnologia digitale nella fase della

contemporanea trasmissione sia in tecnica analogica che in quella digitale al fine di rispettare le date previste a livello comunitario per la definitiva conversione al sistema digitale. Pertanto, nel prossimo quadriennio il Governo auspica una accelerazione dello sviluppo e della diffusione del digitale in tutto il territorio nazionale, senza discriminare alcuna tecnica trasmissiva, rispettando il 'principio della neutralità tecnologica' affermato dalla Commissione Europea.

Compatibilmente con le risorse a disposizione, il principale intervento dovrà riguardare un sostegno delle nuove attività di investimento nel progetto del digitale da parte della concessionaria del servizio pubblico, sia in termini di costruzione della rete che di confezione di un nuovo palinsesto e di una rinnovata offerta editoriale. Naturalmente tale progetto sarà inquadrato in un programma pluriennale, raccordato alla scadenza europea per la definitiva conversione al sistema digitale fissata al 2012.

Sempre nel quadro delle compatibilità finanziarie, per poter garantire un'adeguata diffusione della tecnologia digitale a tale intervento ne potranno essere affiancati altri, di seguito indicati: a) incentivazione dell'offerta di servizi interattivi di pubblica utilità per il cittadino su tutto il territorio nazionale; b) incentivazioni per i fornitori di contenuti di particolare valore in tecnica digitale; c) attività di verifica e monitoraggio dello stato di trasformazione degli impianti; d) campagna di sensibilizzazione della popolazione; e) concessione di un bonus alle famiglie economicamente e/o socialmente disagiate per l'acquisto di un apparato idoneo a consentire la ricezione di segnali televisivi in tecnica digitale terrestre, via cavo o satellitare.

A supporto di tali azioni saranno inoltre attivate iniziative per il superamento del divario digitale soprattutto delle aree marginali del Paese con una offerta di servizi pubblici tecnologicamente avanzati per consentire una semplificazione dei rapporti tra i cittadini e le Pubbliche Amministrazioni anche mediante nuove procedure di trasmissione e certificazione delle informazioni. Tutto ciò potrà essere realizzato valorizzando l'infrastruttura fisica e tecnologica della rete postale universale basata sui 14.000 uffici tecnologicamente adeguati a garantire alla popolazione il diritto di accesso a servizi e soluzioni innovative a forte impatto sui cittadini e le imprese.

V.14 INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

Il Governo proseguirà l'azione di sostegno alla competitività del sistema produttivo già delineata nell'ambito con il disegno di legge 'Interventi per l'innovazione industriale' (c.d. Industria 2015), approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 22 settembre 2006, le cui linee fondamentali sono state anticipate nella legge 27 dicembre 2006, n.296 (Finanziaria per l'anno 2007) e dalla contemporanea definizione delle strategie del quadro strategico comunitario 2007-2013.

Il Governo intende attuare interventi di politica industriale finalizzati a sostenere lo sviluppo del sistema industriale italiano orientandolo verso obiettivi e tematiche ad alto contenuto tecnologico anche attraverso la diffusione della cultura dell'innovazione e della

ricerca. Ne consegue che l'intero sistema di sostegno finanziario pubblico debba essere riformato coerentemente con tali obiettivi, ridefinendone i modelli organizzativi di attuazione, in una logica di semplificazione e soprattutto di flessibilità degli strumenti e in un quadro di cooperazione integrata con le Amministrazioni regionali.

In tale contesto il nuovo sistema degli interventi sarà volto a perseguire precise finalità, in linea con le scelte di politica industriale, che si propongono di:

- Innalzare il livello tecnologico degli investimenti industriali stimolando e sostenendo un più alto tasso di ricerca e di innovazione nei comparti produttivi di maggiore specializzazione del nostro Paese;
- Sostenere con adeguati strumenti automatici sia gli investimenti produttivi, che le spese di R&S;
- Riqualificare il sistema dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali;
- Accompagnare lo sviluppo e la crescita finanziaria delle imprese più dinamiche, con attenzione particolare alle PMI operanti nel Mezzogiorno, favorendone l'accesso al credito e al mercato dei capitali;
- Realizzare un'efficace politica di attrazione degli investimenti;
- Favorire la nascita e sostenere lo sviluppo di nuove imprese in settori e produzioni non tradizionali.

Coerentemente con questa impostazione l'azione del Governo per il sostegno alla competitività si articolerà su due assi di intervento:

- Rafforzamento dei meccanismi automatici per via fiscale finalizzati a garantire un aiuto stabile e generalizzato alle imprese, con particolare riferimento al sostegno dei processi di investimento ordinari nelle aree depresse e al supporto alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica (sull'intero territorio nazionale). Tali meccanismi andranno allargati anche al sostegno delle start up attraverso l'individuazione di misure fiscali in grado di favorire l'accesso al capitale di rischio da parte delle giovani imprese innovative;
- Attuazione dei Progetti di Innovazione Industriali già previsti nell'ambito della Finanziaria 2007 che sono finalizzati a sostenere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie italiane nell'ambito di grandi aree strategiche per lo sviluppo di paesi avanzati. Tale strategia andrà raccordata con i grandi filoni di innovazione tecnologica definiti dalla Commissione europea anche al fine di favorire la partecipazione del nostro sistema produttivo ai finanziamenti comunitari in materia di ricerca e innovazione.

Particolare attenzione sarà infine posta al problema della riqualificazione ambientale dei siti industriali nell'ottica di garantire tutela del territorio e sviluppo delle attività produttive. In questa ottica verranno affrontati i temi relativi all'avvio, anche con il concorso di risorse pubbliche, di grandi progetti di infrastrutturazione ambientale delle aree di particolare interesse per lo sviluppo produttivo.

V.15 INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ESPORTATRICI ITALIANE

Per il terzo anno consecutivo il tasso di crescita del commercio internazionale (9,2 per cento nel 2006), è risultato largamente superiore a quello del PIL mondiale (5,4 per cento nel 2006), a conferma della rilevanza della funzione di traino svolta dagli scambi sullo sviluppo economico. Come evidenziato nel paragrafo III.1, il contributo delle esportazioni nette alla crescita economica italiana si è rivelato significativo anche nel primo trimestre dell'anno in corso.

Questa aumentata propensione alle esportazioni va incoraggiata e consolidata. L'Italia può e deve rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali: non solo al fine di incrementare ulteriormente il suo ritmo di crescita, ma anche per accompagnare l'attuazione delle riforme strutturali. Si tratta di un obiettivo rilevante per la politica economica, considerato che il Paese combina una forte propensione alle esportazioni con una struttura produttiva di piccole e medie imprese, spesso non autosufficienti nell'approccio al mercato globale. L'esigenza di continuare a sviluppare il tasso di internazionalizzazione del sistema produttivo, e in particolare delle imprese di più ridotte dimensioni, è una priorità strategica per il Paese.

Il Ministero del Commercio Internazionale ha sviluppato nel corso di questo anno una politica volta, da un lato, a sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e dall'altro a promuovere il *Made in Italy*. Questa politica ha già prodotto risultati rilevanti in termini di sistema: dal riorientamento della rete estera dell'ICE verso mercati nuovi o emergenti, con il rafforzamento o l'apertura di nuovi uffici in Cina, India, Russia, Brasile, negli USA, nei Paesi del Golfo e nell'area caucasica; alla attivazione dei cosiddetti 'desk anticontraffazione' all'estero; dal progressivo, maggiore coordinamento con le Regioni, gli Enti locali e in generale tutti gli enti attivi sul terreno dell'internazionalizzazione; alla salvaguardia dei nostri interessi commerciali in sede europea, inclusa l'adozione di azioni energiche di difesa commerciale ove necessario.

Nel periodo trascorso dall'ultimo DPEF, i risultati sono apprezzabili anche sul piano delle cifre: che si tratti del numero di imprese coinvolte nelle missioni (oltre 2 mila), di contatti 'business-to-business' avviati (circa 10 mila), e soprattutto in termini di crescita delle esportazioni nei Paesi oggetto delle missioni economiche—mediamente superiore a quella degli altri Paesi dell'Unione Europea (per esempio in Cina di qualche punto superiore; nella cosiddetta area di vicinato poco meno del doppio; in India superiore al doppio; nel Golfo quasi il quintuplo).

A partire dal 2007 e a seguito di una consultazione delle parti interessate, la strategia promozionale dell'Italia sarà basata su Linee Diretrici triennali (il primo ciclo è quello 2008-2010) in modo da garantire maggiore continuità e capacità di programmazione alle azioni di internazionalizzazione. Queste Linee sono fondate su:

- Priorità geografiche definite, con l'elemento di novità costituito dall'individuazione di Paesi Focus su base annuale, che rappresentano i mercati del futuro;
- Promozione strategica anche sul piano settoriale—salvaguardando le 4 A del tradizionale Made in Italy (Automazione, Agroalimentare, Abbigliamento, Arredamento), ma puntando anche sui settori più innovativi;

- La convinzione che la leva dell'internazionalizzazione possa favorire la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese—da cui l'opportunità di progetti che puntino all'aggregazione per distretti o per filiera;
- Operazioni promozionali congiunte con le Regioni—al fine di massimizzare l'impatto sui mercati esteri.

In luglio il Ministero del Commercio Internazionale, formulerà, in contemporanea con questo DPEF, un atto di indirizzo destinato alla SIMEST per orientare ulteriormente le attività di sostegno finanziario nell'ambito dell'internazionalizzazione, spesso decisive per accompagnare le PMI sui mercati internazionali. Nella stessa direzione si dovrà operare per rivedere, razionalizzare e, ove necessario, potenziare le agevolazioni finanziarie che fanno capo al Ministero del Commercio Internazionale, eliminando gli ostacoli che tuttora si frappongono a un loro maggiore impiego da parte delle imprese. L'obiettivo rimane quello di semplificare e assicurare una sempre maggiore efficienza a questi strumenti, sfruttando anche le possibilità offerte dal nuovo Quadro Comunitario di Sostegno.

L'azione di promozione commerciale deve essere dotata di risorse finanziarie, organizzative e umane capaci di fare fronte ai rapidi mutamenti degli scenari mondiali e di reagire con adeguate iniziative alle azioni dei principali concorrenti del *Made in Italy* sui mercati internazionali, generalmente sorretti da risorse finanziarie e umane ben superiori. Nel quadro delle compatibilità economiche e della finanza pubblica, appare quindi necessario un significativo incremento delle risorse disponibili per queste azioni di politica economica. In questo ambito, e al fine di creare una nuova leva di esperti di politiche di internazionalizzazione atti a sostenere il sistema Italia nel rinnovato sforzo di apertura ai mercati mondiali, è auspicabile avviare un vasto programma per la formazione di risorse umane idonee a rispondere alle sfide che la globalizzazione e i mutamenti in corso a livello geo-economico internazionale ci impongono.

V.16 TURISMO

Nell'attuale legislatura, il settore del turismo è stato oggetto di un avvio di intervento pubblico che ha conferito nuovo impulso. Tale settore negli anni precedenti aveva sofferto di un disinteresse istituzionale e di una scarsa collaborazione con le Regioni, fattori che unitamente alla debole congiuntura economica, avevano accresciuto le difficoltà nella competizione internazionale.

La ripresa del settore è stata accompagnata da un significativo miglioramento dei rapporti tra Amministrazioni Centrali ed Enti territoriali competenti, nel rispetto delle specifiche attribuzioni, in linea con la Carta Costituzionale e gli indirizzi giurisprudenziali della Corte Costituzionale.

Il DPEF 2007-2011 e la Legge finanziaria 2007 hanno rimodulato l'indirizzo politico-strategico del Governo nella predisposizione delle politiche turistiche, puntando a un nuovo posizionamento competitivo quale fattore produttivo di interesse primario per l'economia del Paese.

Il Governo intende perseguire i seguenti obiettivi:

- Definire adeguate strategie di prodotto spostando l'impegno pubblico sul miglioramento dell'offerta, e soprattutto del rapporto qualità/prezzo, favorendo quei progetti connotati da caratteri di forte aggregazione imprenditoriale;
- Promuovere un' incisiva e unitaria azione del turismo nazionale sul mercato mondiale;
- Rinforzare la filiera turistica territoriale migliorando, tra l'altro, la capacità di rispondere all'elevata stagionalità della domanda.

Le risorse finanziarie che sarà possibile destinare agli obiettivi descritti costituiscono un volano per lo sviluppo del turismo e il ritorno dei flussi turistici internazionali verso l'Italia, con conseguenze favorevoli anche per gli altri comparti, grazie alla forte valenza intersettoriale del turismo.

In questo quadro, si rende necessario il ripensamento del modello strutturale e funzionale degli apparati pubblici che dispiegano attività operative nel comparto. L'obiettivo è di assicurare una più efficace corrispondenza delle attività istituzionali alle logiche di mercato perché il prodotto turistico del Sistema Italia si collochi nel mondo ad un livello adeguato alle proprie potenzialità.

V.17 CULTURA

La valorizzazione dei beni e le attività culturali costituisce un impegno del Governo. Nel rispetto delle compatibilità finanziarie, il Governo intende modulare le risorse disponibili per le politiche culturali al fine di adeguarne l'incidenza sul bilancio dello Stato (attualmente pari allo 0,26 per cento), in direzione dell'obiettivo strategico dell'1 per cento.

Il progressivo avvicinamento all'obiettivo consentirà di assicurare il mantenimento delle risorse umane con le competenze tecnico-professionali necessarie a garantire una efficace ed efficiente azione amministrativa nel campo della tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Va altresì confermato l'impegno a riportare le risorse del Fondo Unico dello Spettacolo oltre i livelli del 2001 nell'anno 2009.

In particolare, nel contesto di un miglioramento della qualità della capacità di spesa, specifici programmi riguarderanno:

- Cinema, attraverso misure di incentivazione fiscale nei limiti delle compatibilità finanziarie agli investimenti nella filiera sia per attrarre produzioni straniere di alto livello sul nostro territorio, sia per rendere disponibile una reale e competitiva rete distributiva, in particolare per giovani autori e film *d'essai*;

- Spettacoli dal vivo, con incremento delle risorse da destinare al cofinanziamento degli accordi tra Stato e Autonomie e definizione di nuove regole atte a rafforzare le politiche pubbliche. Rilevante sarà l'attenzione alle politiche del nostro prodotto all'estero;
- Musei e altri istituti del Ministero, con individuazione di nuovi modelli organizzativi e gestionali per promuovere la conoscenza e assicurare migliori condizioni per la fruizione del patrimonio culturale, tenuto conto che la Legge 4/1993 ha esaurito il suo impulso originario;
- Libri e lettura, con previsione di una autonomia economico-finanziaria delle strutture dedicate istituzionalmente alle attività promozionali. Per gli archivi e le biblioteche obiettivo primario sarà quello di allargare la platea dei soggetti pubblici e privati interessati alle loro attività;
- Opere d'arte, con avvio di meccanismi virtuosi di incentivazione automatica sia per la compravendita di opere di arte contemporanea sia per la loro donazione ai Musei, a seguito delle risorse assegnate dalla Legge finanziaria 2007 per il completamento del Museo Nazionale delle Arti del XXI (MAXXI).

V.18 SISTEMA AGROALIMENTARE E PESCA

Con la Finanziaria 2007 è stato definito un quadro organico di interventi per rilanciare lo sviluppo economico del settore. Il sistema agroalimentare ha consolidato l'affermazione di modelli di sviluppo sostenibile resi quanto mai necessari per offrire risposte efficaci ai bisogni di qualità e sicurezza alimentare dei consumatori, ai processi di cambiamento climatico e ai nuovi scenari energetici. Nonostante le difficoltà sul mercato interno, il settore sta conseguendo risultati importanti nei mercati internazionali. Le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari sono cresciute da diversi anni ed hanno ottenuto una forte accelerazione nel 2006-2007.

Per sostenere questa tendenza, occorrono risposte efficaci e politiche mirate:

- Promozione della qualità dei prodotti e del sistema di produzione, intesa come legame con i territori d'origine, capacità organizzativa e di penetrazione nei mercati;
- Sviluppo degli strumenti di promozione diretta e dei servizi in una prospettiva di Sistema Paese, e attraverso strumenti capaci di promuovere gli investimenti delle imprese orientati allo sviluppo internazionale (anche acquisizioni, fusioni all'estero);
- Interventi infrastrutturali e introduzioni di modelli innovativi per lo sviluppo sostenibile delle imprese agricole, delle cooperative agroalimentari e delle forme associate, quali ad esempio l'utilizzo efficiente delle risorse idriche ed energetiche già impostate negli ultimi anni.

Per la competitività delle imprese agricole, alimentari e della pesca sono rilevanti: (i) la stabilità fiscale; (ii) la promozione delle aggregazioni e della crescita dimensionale delle imprese; (iii) la promozione di rapporti trasparenti ed efficienti con le imprese della

distribuzione; (iv) l'affermazione di nuovi strumenti di intervento finanziario in agricoltura; (v) lo sviluppo di filiere innovative e il sostegno alle riconversioni produttive.

VI. POLITICHE PER L'EQUITÀ SOCIALE

VI.1 EQUITÀ SOCIALE

La difficile situazione sociale del Paese è nota, come si è già evidenziato nel Programma del Governo e nell'ultimo DPEF: un tasso di povertà superiore alla media europea e un investimento complessivo nelle politiche dello stato sociale inferiore; le persone non autosufficienti spesso a carico esclusivo delle famiglie e i giovani privi di autonomia economica; una situazione abitativa critica, fonte ulteriore di esclusione e impoverimento.

In tale contesto, la Legge finanziaria 2007 e gli altri provvedimenti adottati dal Governo hanno segnato una prima inversione di tendenza all'interno di un percorso che dovrà portare il nostro stato sociale al livello dei più avanzati Paesi della Unione Europea. E' necessario rafforzare una rete di stato sociale che, comunque, già oggi consente la produttiva interazione di molteplici attori.

Il Governo intende proseguire in questa opera e, nel quadro delle compatibilità finanziarie, intervenire su alcuni punti di maggiore rilevanza critica:

- Attuazione di politiche di sostegno al reddito e di lotta alla povertà, consistenti in particolare nell'incremento e nella diffusione universalistica degli assegni per l'infanzia, in interventi fiscali capaci di favorire anche gli 'incapienti', nella ripresa del progetto del Reddito Minimo di Inserimento;
- Aumento dei servizi per l'infanzia e, in particolare, degli asili nido;
- Ridefinizione, nel contesto delle mutate norme costituzionali, dei profili professionali degli operatori sociali (nella quale trova spazio anche la collocazione delle attuali 'assistenti familiari') e della Carta dei servizi¹;
- Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, a partire da quelli relativi alla non autosufficienza, da garantire uniformemente sul territorio nazionale come diritti individuali immediatamente esigibili, pur se progressivamente graduati;
- Costruzione del Sistema Informativo dei Servizi Sociali²;
- Attuazione del piano triennale per l'edilizia abitativa;
- Rafforzamento della lotta alla droga di durata triennale, da attuare con la collaborazione delle Regioni e in sintonia con il piano d'intervento nazionale sulle droghe previsto dall'Unione Europea³;
- Sviluppo delle politiche per i diritti e le opportunità per l'infanzia e l'adolescenza⁴;
- Promozione di politiche di inclusione sociale degli immigrati.

Lo sviluppo di questi interventi è la base iniziale su cui incardinare la costruzione di politiche sociali realmente universalistiche, capaci di assicurare a tutti i cittadini,

¹ Legge 328/2000.

² Legge 328/2000.

³ Legge 45/1999.

⁴ Legge 285/1997.

indipendentemente dal luogo di nascita, dal censo e dal gruppo sociale di appartenenza, il godimento dei diritti essenziali che costituiscono la base della legittimazione della democrazia. Un'attenta cura deve essere anche rivolta, in un Paese di 'immigrazione strutturale' come il nostro, all'estensione universalistica degli interventi anche a favore dei migranti.

L'attuazione di queste politiche richiede una forte sinergia fra i diversi attori coinvolti (con particolare riguardo alla funzione di tessitura di rapporti sociali svolta dal volontariato), un attivo e fecondo rapporto di collaborazione tra lo Stato, le Regioni, le Province ed i Comuni, nell'ambito dei ruoli loro assegnati dal Titolo V della Costituzione e, ispirandosi al Metodo aperto di coordinamento vigente a livello comunitario, l'effettiva attuazione della funzione di indirizzo generale e monitoraggio propria dello Stato.

I maggiori oneri derivanti dallo sviluppo di questi processi di governo possono essere in parte compensati dai risparmi derivanti da un'efficace e preventiva azione di inclusione sociale e dalla promozione di efficienza prodotti, oltre che da un'attenta gestione da parte degli attori, dal controllo operato dai cittadini attraverso la predetta Carta dei servizi e la crescita dei momenti di partecipazione democratica all'attività amministrativa.

Oltre al loro intrinseco valore costituzionale, le politiche sociali efficaci e promotrici di equità e inclusione hanno immediate ricadute in termini di sviluppo economico e sociale. Esse, infatti, riducono i costi degli interventi disorganici, emergenziali o tardivi, incrementano l'occupabilità dei soggetti attualmente deboli nel mercato del lavoro (in particolare le donne), ostacolano la dispersione degli investimenti in educazione e dei patrimoni formativi, costruiscono quella generale sicurezza sociale che è la precondizione per lo sviluppo della creatività e dell'attiva partecipazione alle attività produttive.

VI.2 POLITICA TRIBUTARIA TRA CRESCITA ED EQUITÀ

Il Governo ha intrapreso un programma di lotta all'evasione fiscale che ha dato i primi risultati già nel 2006 con un forte aumento delle entrate tributarie. Circa un terzo delle maggiori entrate sono derivate da un miglioramento dell'adempimento spontaneo dei contribuenti. In numerosi settori la crescita del gettito è stata superiore alla crescita delle basi imponibili segnalando l'emersione spontanea di imponibile come, ad esempio, nel settore delle costruzioni e del commercio. L'eliminazione di ogni condono tributario unitamente a una serie di interventi in campi specifici hanno dato misura del forte impegno del Governo in questo ambito. La robusta crescita del gettito tributario è proseguita nei primi mesi del 2007, confermando che è in atto un continuo recupero di base imponibile prima nascosta al fisco.

L'evasione in Italia resta tuttavia intorno al 25-30 percento del valore aggiunto imponibile stimato, un livello superiore a quello prevalente negli altri Paesi europei e nelle economie avanzate. La lotta all'evasione resta dunque uno dei capisaldi della politica fiscale del Governo per i prossimi anni.

La costante riduzione dell'evasione fiscale consentirà di attuare progressivamente le priorità del Governo in ambito tributario: ridurre il carico tributario e dare sollievo ai

redditi bassi e medi e a quelli delle famiglie numerose; rendere le imprese più competitive e incentivare lo sviluppo economico; semplificare il sistema degli adempimenti e ridurre i costi per i contribuenti; rafforzare il sistema di federalismo fiscale.

La strategia del Governo si svilupperà attorno alle seguenti aree di intervento, compatibilmente con le risorse disponibili:

- **Sostegno ai redditi dei cittadini e delle famiglie.** La Legge finanziaria 2007 ha introdotto una serie di interventi a sostegno delle famiglie⁵ e ridotto, seppur in maniera limitata, il carico fiscale individuale. Proseguendo sulla strada di queste riforme, e nell'ambito di un sistema di tassazione su base individuale, occorre rimodulare il profilo dell'imposta e delle detrazioni in modo da ridurre il peso della tassazione sui redditi personali, sostenere i redditi più bassi, rafforzare il sostegno ai redditi medi ed estendere per quanto possibile i benefici anche ai redditi medio-alti. Per quanto riguarda le famiglie si comincerà combinando la restituzione mensili agli 'incapienti' delle detrazioni per figli da loro non usufruite con un ulteriore miglioramento degli assegni al nucleo familiare, per puntare poi a unificare detrazioni e assegni in un unico istituto di sostegno del reddito per le famiglie con figli minori secondo le linee indicate nella sezione VI.3. Il nuovo istituto equivarrà a una riduzione della pressione tributaria netta sulle famiglie di reddito medio e introdurrà nel nostro Paese, in analogia a quanto già si verifica in altri Paesi europei, una forma di imposta negativa a favore dei redditi bassi, nel senso che per loro il reddito disponibile risulterà maggiore del reddito imponibile;
- **Riduzione della tassazione sulla casa.** Il funzionamento del mercato della casa e degli affitti resta una delle preoccupazioni principali soprattutto per i giovani. Il Governo intende ridurre il carico fiscale sulla prima casa (ICI) anche in ossequio all'osservanza del diritto sociale all'abitazione a partire dal 2008, nel quadro delle compatibilità finanziarie. Il sistema tributario può aiutare a favorire lo sviluppo di un mercato funzionale riformando l'ICI e il carico tributario sulle abitazioni principali. Attualmente le detrazioni vigenti sull'ICI a favore delle abitazioni principali provocano forti disparità di trattamento tra abitazioni situate in piccoli comuni, in grandi città e in aree metropolitane. Nei piccoli comuni (con meno di 5.000 abitanti), l'attuale detrazione consente l'esenzione di quasi il 40 per cento dei proprietari, nelle grandi città con più di 500.000 abitanti, solo l'8 per cento dei proprietari di prime case risulta esente. È necessaria una riforma delle detrazioni per ridurre la tassazione e favorire una migliore distribuzione del carico tributario. Allo stesso tempo, occorre preservare il reddito di coloro che non posseggono un'abitazione e vivono in affitto prevedendo un sistema di detrazioni in funzione delle aree geografiche in linea con le modifiche che si adotteranno per l'ICI. In questo contesto, è anche necessario considerare una revisione della tassazione dei redditi da locazione nel contesto dell'attuazione dei più generali principi di delega per la riforma della tassazione dei redditi da capitale.

⁵ Gli interventi hanno riguardato la riforma congiunta degli assegni al nucleo familiare ridisegnandone l'andamento in funzione del reddito ed estendendole a fasce di reddito prima escluse, nonché delle detrazioni IRPEF per i carichi familiari al fine del ripristino del principio di progressività.

In merito alla tassazione delle imprese:

- La riforma dell'IRES e della tassazione d'impresa. Il sistema produttivo è il cuore della crescita, ed è soggetto a crescenti pressioni competitive derivanti da un mondo sempre più globalizzato. In questo mondo, un'equa ed equilibrata tassazione del reddito delle società di capitale e delle imprese è uno degli strumenti centrali per sostenere la competitività del sistema produttivo italiano. Adeguandosi ad una tendenza in atto da tempo in altri paesi, occorre ridurre le aliquote d'imposizione sui redditi d'impresa e ampliare le basi imponibili, nonché implementare, progressivamente, una serie di proposte di riforma elaborate dalla commissione degli esperti del Ministero (Commissione Biasco). Importante tanto per la crescita come per l'equità del sistema tributario, sarà una verifica degli studi settore e del sistema di tassazione delle piccole e medie imprese. Il Governo pertanto ritiene necessario attivare su questo specifico punto forme di concertazione finalizzata all'ottenimento di un risultato condiviso. In questo ambito è prioritario identificare le imprese marginali cui ridurre al minimo gli obblighi tributari anche studiando la possibilità di sistemi di tassazione forfetaria e semplificata. Più in generale, occorrerà prestare attenzione a che il rapporto tra questi contribuenti e l'amministrazione finanziaria si sviluppi in armonia e rispetto reciproco;
- Incentivare le aggregazioni d'impresa e l'investimento in ricerca. Il sistema produttivo italiano con una miriade di piccole e piccolissime imprese trova crescenti difficoltà a competere su mercati globalizzati dove la misura dell'impresa e la capacità d'innovazione sono i pilastri della competizione. Per rafforzare la struttura delle imprese, si dovrà dare attuazione ai principi di delega in tema di liberalizzazioni per incentivare la quotazione delle imprese e l'apertura del capitale di rischio al private equity anche con possibili sgravi fiscali.

In merito alla semplificazione del sistema tributario, gli adempimenti tributari rappresentano un costo per il sistema produttivo e la collettività che come tale va ridotto. Questi costi sono particolarmente regressivi e gravano in misura relativamente maggiore sulle piccole e medie imprese. In questo contesto semplificare gli adempimenti per le imprese di piccola dimensione e ridurre i costi per i contribuenti sono tra gli elementi centrali di un fisco equo e giusto. In questo contesto, è importante migliorare l'efficienza dell'amministrazione finanziaria, accelerare il sistema dei rimborsi e dare attuazione ai principi di delega in tema di riscossione e accertamento per avviare un processo di riforma del contenzioso fiscale.

Infine, l'attuazione del federalismo fiscale come previsto dall'articolo 119 della Costituzione richiede una profonda revisione del sistema di finanziamento degli enti territoriali che sia capace di riconoscere a tali enti un'autonomia tributaria significativa e al contempo garantisca al sistema della finanza decentrata un adeguato grado di perequazione tra territori differenti. Dopo anni di interventi *ad hoc* la Legge finanziaria per il 2007 ha segnato il riavvio del processo di decentralizzazione fiscale, ma un numero di importanti problematiche restano ancora da affrontare, tra cui: i) il finanziamento delle spese di investimento; ii) il controllo delle dinamiche del debito delle amministrazioni